

di legge per approvazione di convenzioni e d'accordi postali internazionali, stipulati a Roma, il 28 maggio 1906. Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito.

### Si riprende la discussione del bilancio della istruzione pubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Rummo ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministro presenterà nel più breve tempo possibile la desiderata riforma dello insegnamento superiore, la quale provveda ai nuovi bisogni della cultura ed all'indirizzo positivo e sperimentale del sapere ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole Rummo ha facoltà di svolgerlo.

RUMMO. Sintesi rapida, efficace e possibilmente ardita; non è il momento di analisi.

Se a noi prendesse vaghezza di esaminare il contenuto di tutti i discorsi pronunziati in questi giorni, sul bilancio della pubblica istruzione; se prendessimo conto di tutto quello che si è detto negli anni precedenti; se prendessimo in esame la relazione, così dotta ed elaborata, dell'amico Cortese e l'organico, completo discorso del ministro della istruzione pubblica, verremmo a questo risultamento: che la scuola universitaria è minata da mali profondi, per cui fa mestieri trovare un rimedio sicuro e pronto. Questi mali sono molteplici ed immanenti: disagio economico dei professori e degli assistenti; mancata protezione e previdenza per gli inservienti dei laboratori e delle cliniche, esposti a sì gravi pericoli, a tante infezioni; meschine, irrisorie dotazioni, che tarpano le ali alle ricerche e ci mettono in condizione d'inferiorità di fronte alle altre nazioni; soverchio numero d'Università... (Interruzioni).

DE BELLIS. Provate a toglierne una! (Ilarità).

RUMMO. Aspettate!

...che si debbono conservare tutte, non tanto per l'interesse storico, quanto per le molteplici influenze, per i molteplici interessi regionali e politici; moltiplicazione continua delle cattedre e dei professori, pel dividersi e pel suddividersi delle cattedre esistenti e per l'invenzione di nuove, spesso non necessarie, e per specializzazioni, che

possono, data la esagerazione, disgregare l'unità sintetica della scienza; molteplicità degli esami, per cui gli studenti, innanzi a tanta congerie di materie di esame per corsi speciali dichiarati obbligatori, spesso diventano mnemonici ripetitori e disertano le scuole dimostrative e sperimentali e le cliniche; molteplicità degli incarichi, che non sono temporanei, come dovrebbero essere, e che, salvo poche eccezioni, si fanno più per le persone che per le cose; infinito numero di studenti, che spesso si agitano e diventano indisciplinati e ribelli, e che corrono alla caccia ed alla scalata della laurea, sconfortati prima di raggiungere la meta, sicuri di non aver guadagnato nulla, impreparati alla vita pratica ed allo esercizio professionale; mancato limite di età dei professori; abbandono della scuola e poca frequenza alle lezioni, perchè spesso il dottrinarismo e la mancata possibilità dell'esperimento e della dimostrazione, per mancati mezzi, rendono sterili ed artificiali le cattedre; svogliatezza di alcuni professori nello adempiere ai doveri d'insegnanti, che è stata esagerata e presentata in forma triviale, mentre la grandissima maggioranza di essi fa il suo dovere con onore nella scuola e nei laboratori, nei quali la face del sapere si accende rigogliosa e ritorna nella scuola; libera docenza, che deve essere disciplinata, nobilitata, come si addice alle nostre gloriose tradizioni; mancanza di un esame finale, professionale, ed analogo diploma che garantisca lo Stato della capacità giuridica, medica, ecc., dello esercente e sia degno di poter figurare nella sua vita futura, sicura arma di difesa nella lotta per l'esistenza; finalmente promiscuità e complesso inorganico di leggi, di circolari, di decreti, instabilità di regolamenti, spesso in contrasto fra loro.

E per questo caotico raffazzonamento è surta principalmente la crociata contro gli impiegati tutti della Minerva, non sempre giustificata, perchè consta a noi, che ci occupiamo da vicino della vita universitaria, che vi sono nella direzione competenti uomini, che fanno il loro dovere; e quest'andazzo, e questa eco dolorosa si va infiltrando per altri Ministeri, e si parla appunto dei Ministeri di agricoltura e di grazia e giustizia, di cui lodiamo lo zelo e l'energia. Certo, se continueremo così, non faremo opera buona, e non daremo ai buoni il premio che si meritano e non colpiremo i pochi svogliati.

È indiscutibile che si impone un codice